Anno XXXVI. Sabato 15 Settembre 1883 N. 214

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Lo spettacolo che ci offre un piccolo principato danubiano è degno di essere ammirato. È uno spettacolo nuovo, strano, grottesco; d' una comicità insuperabile.

L' intreccio è presto spiegato.

Il Principe di Bulgaria, istituito vassallo del Sultano dalla Conferenza di Berlino, due anni or sono pensava di far bene, mandando all' aria la costituzione, che lo obbligava a discutere coi suoi non troppo colti sudditi tutte le cose pubbliche e ad aspettare da loro che non sapevano leggere — come dicevano gli ufficiosi a quell' epoca — il beneplacito per ogni atto del suo governo. Mandava egli adunque all'aria la costituzione e chiamava al governo i conservatori.

Ora è bene conoscere, che quantunque il Principe, ripetesse la sua autorità più dall' Europa che dalla Russia sola, pure la Russia aveva saputo, organizzando nel principato tutti i pubblici servizi, rendendosi sì bene arbitra del giovane Stato, da preporre sudditi dello Czar a tutti gli uffici, a tutte le amministrazioni, convertendo così la Bulgaria in una satrapia dipendente da San Pietroburgo. I Bulgari sentirono ben presto il peso imposto loro dai pseudo-liberatori, ma i cosiddetti liberali non ebbero mai il coraggio di rendere palesi i loro pensieri; i conservatori invece, appena giunti al potere s' imputarono e in un *memorandum* diretto al Principe dichiararono doversi anzitutto eliminare dall'amministrazione gli elementi stranieri — cioè gli ufficiali russi!

Il principe non se lo fece dire due volte e cominciò a epurare, ma per davvero, su base larga ed energicamente. La Russia a poco a poco, sarebbe stata ridotta a mal partito, se lo Czar, mettendo in moto le leve del cielo e della terra, non avesse fatto venire il Principe a Pietroburgo.

Il poveretto se ne ritornò accompagnato da due ministri russi, uno per la guerra, l'altro per la giustizia... figurarsi!... e da un codazzo di impiegati russi civili e militari, che allagarono nuovamente il paese come un esercito di cavallette.

Ed ecco ora che cosa avvenne.

I conservatori adirati più che mai per l' avidità moscovita, facevano sforzi supremi per intendersi coi liberali, per rendere al paese la sospirata autonomia, ed i loro conati erano già vicini ad essere coronati dal più lieto successo, quando lo Czar, per paura di perdere la partita, fece balenare agli occhi dei liberali il fantasma della costituzione!

Il principe monta in furia, manda ai due ministri russi il decreto di licenziamento, ma questi come la moglie ebrea che non voleva separarsi dal marito rifiutano di riceverlo.

E intanto viene il famoso Ionin con un *Ukase* dello Czar, e gli intimi sanno che quell' *Ukase* mette presso a poco il principe nell' alternativa di dimettersi o di largire la costituzione. Dinanzi a tali argomenti il principe rinunzia alla tirannia e convoca l'assemblea a Sofia.

Questa è storia. Storia vera e nuda, spoglia da ogni fantasia.

Lo Czar costringe adunque il principe Alessandro ad essere principe costituzionale, lo costringe a un tal passo, facendo, è sicuro, un sacrificio dell' intelletto senza pari, per salvare la sua posizione in Bulgaria.

La ragione è buona, ma lo spettacolo rimane sempre grottesco quanto mai, ed anzi ridicolo, perchè lo Czar in verità ci fa l' effetto del beone, che costringe un altro compagno a bere... acqua!

IL DISCORSO DEL GIORNO

Giustamente osserva l' *Ordine* di Ancona che bisogna insistere sui fatti di Romagna per impedire che si accreditino false versioni e che ne traggano profitto non solo i radicali ma tutti coloro che con poco patriottismo afferrano qualsiasi occasione per combattere l' attuale indirizzo politico e per destare sospetti contro il Ministero che ha il torto di non voler più raccomandarsi alle loro mani.

A che si ridurrebbe in fin dei conti secondo gli stessi accusatori la colpa dell' autorità?

1.° nell' aver provocato essa i disordini colle sue misure di precauzione e col non aver lasciato agli oratori la libertà della ingiuria.

2.° nell' aver ecceduto nella repressione che vien chiamata cieca, inconsulta, brutale, selvaggia ecc.

Al primo punto non sarebbe serio rispondere. Se i provocatori vogliono farsi credere provocati, epperciò fingono di trovare provocazione in tutto, nello stemma di Savoia e *nelle* **provocanti** *rivoltelle* (*Fascio* di ieri) che carabinieri e guardie si permettano di avere al fianco montando la guardia a questi lumi di luna, essi, quando arrivano a questi comici eccessi, non possono sperare di commuovere nessuno.

Le provocazioni vengono da chi dà a tutto pasto dei *vigliacchi* a guardie e carabinieri (e questo in Romagna, dove quella parola è la più mortale ingiuria...!!), le provocazioni vengono da chi, come il Costa, parlando a Cesena apostrofa i delegati in cotal modo: *Ecco gli eroi delle corone e dei nastri, noi dobbiamo farla finita, annientarli e distruggerli.* (*Stampa* di ieri).

Andiamo al 2° punto.

Vi è eccesso, vi è colpa nella repressione?

Qui bisogna distinguere. Se un carabiniere o una guardia hanno adoperato le armi per libidine di ferire e non si sono limitati all' azione puramente necessaria allo sgombro, senza dubbio hanno colpa, ma queste sono colpe dell' individuo, e se saranno constatate la punizione sarà giusta, come sarebbe ingiustissimo farne risalire la responsabilità a chi ha dato l' ordine dello sgombro.

Ma diciamo questo in via d' ipotesi, perchè e il piccolissimo numero dei feriti e la poca gravità e la qualità delle ferite mostrano a che cosa si sia ridotta la pretesa ferocia degli agenti.

Colpa dell' autorità e del sistema sarebbe se si fosse ricorso alle misure di repressione senza aver prima esperimentate le altre.

E qui noi siamo assicurati da persone degne di fede che l' on. Fortis trovandosi vicino al Prefetto gli disse che avrebbe cercato lui di sciogliere colle buone l' assembramento. Il Prefetto, ben contento, lo lasciò fare e parlare. E trascorse più di mezz' ora intantochè l' on. Fortis ripeteva i suoi lodevoli e vani tentativi di persuadere la folla ad andarsene, promettendo che avrebbe pensato lui a far rendere giustizia ai carcerati di cui si pretendeva la liberazione. Urli e fischi era ciò che raccoglieva Fortis dalle sue parole.

Sicchè egli stanco e scoraggiato, rivolgendosi al Prefetto disse:

— Io non so più che fare.

Fu allora che il Prefetto diede l'ordine che si facesse sgombrare colla forza. O cosa avrebbe dovuto aspettare? che i sediziosi penetrassero nel palazzo a strappargli i prigionieri?

Se poi nella confusione, nel serra serra vi fu qualche ferito per disgrazia o qualche contuso dai fuggenti e urli di donne e gemiti di bambini ed anche due aborti (annunziati ieri dal *Fascio*) queste sono conseguenze che non si possono evitare quando si vuole e si deve sciogliere colla forza un assembramento che non obbedisce all' invito della legge.

Ma per evitare e queste e le molte minori disgrazie quali i leggeri ferimenti, le piattonate e l' impedimento di bever in pace un bicchiere di birra (cosa che fu pur messa dai coloristi a forti tinte fra gli atti di selvaggia repressione) vi è un mezzo infallibile; ed è persuadersi che una legge c' è e di obbedire a chi parla in nome di essa.

La quale quando ha fatto un invito e non lo vede ascoltato, non può a meno di ricorrere alla forza per farlo rispettare, sotto pena di cadere nell' ultimo dell' abiezione, dell' impotenza e del ridicolo.

Ci pare che esaminando con questi criteri, che solo dai demagoghi possono essere oppugnati, la condotta dell' autorità di Forlì, cadono tutte le accuse scagliatele e restano soltanto quelle che si merita una parte, una ristretta parte di popolazione, la quale col suo spirito turbolento, colle sue violenze, o colla sua solidarietà in esse; cagiona a una città, a una provincia agitazioni e danni, le cui conseguenze vanno a colpire anche gl' innocenti e i buoni che sono grazie a Dio il maggior numero.

I disordini di piazza sono noti. Parliamo oggi della rivolta delle autorità. Prima però un dettaglio significante, che togliamo da una corrispondenza della *Stella*:

« Si è detto che anche la compagnia di linea abbia fatto fuoco.

È falso... La compagnia di linea si è avanzata a baionetta in canna, e, mentre si avanzava, *il generale Serafini - in persona - si è slanciato davanti ad essa gridando*: « Per carità non fate fuoco!... » Un solo colpo di Weterly è partito, ma per errore, quando la compagnia caricava le armi e la palla vedesi tuttora confitta sotto la volta dell'atrio del palazzo Prefettizio. »

La Giunta — composta di ultra radicali — radunatasi, dopo il fatto, ha publicato questo manifesto comunardo:

« *Cittadini*,

« Ieri sera, in occasione di un pubblico trattenimento a scopo di beneficenza, fatti deplorevoli hanno funestato la nostra città.

« A sciogliere una dimostrazione di popolo inerme, commosso da questioni di carattere privato, furono inconsultamente e ciecamente adoperate le armi, in mezzo ad una folla principalmente composta di donne e di bambini. Vi furono feriti di fuoco e di sciabola; fu indescrivibile il panico della massa inoffensiva.

« La Giunta, mentre sente il dovere di protestare nel modo più energico contro l' operato di coloro cui spetta la responsabilità di questa sventura, che ha turbato profondamente gli animi, si rivolge fiduciosa alla cittadinanza intera, facendo appello a suoi generosi sensi, per ottenere che la calma sia ristabilita e che lo spirito pubblico s'ispiri ad un sentimento altissimo di carità di patria, in attesa di quella giusta riparazione, che in sì flagrante violazione di ogni convenienza e di ogni diritto, abbiamo ragione di attenderci dall' autorità del governo.

« Dalla residenza li 11 sett. 1883

La Giunta

A. Matteucci - G. Ghinassi - A. Fortis - G. Rossi - E. Canestri - A. Sauli Visconti - G. Zambianchi - G. Morigi.

Che ne dite? In tutto il proclama non una parola di esortazione — e sia pure mite e sia pure *paterna* — al popolo per inculcargli il rispetto alla libertà e alle persone dei cittadini — non un richiamo all' osservanza della legge — non una parola di riprovazione per l'atto nefando commesso verso due cittadini egregi e distintissimi — non una frase che stigmatizzi la vigliacca aggressione. Infatti quei cittadini che redarguirono il mascalzone il quale con un sasso stracciava lo stemma sabaudo, furono malmenati e bastonati dai compagni di costui.

E questi democratici di nuovo conio si dicono poi essi i provocati.

Qualunque cosa si faccia, che non vada loro a' versi, è una provocazione.

Il monumento a Napoleone III? Una provocazione.

La chiamata del Sella al ministero? Una provocazione.

Una banda, la quale suoni la marcia reale? Una provocazione.

Adesso è una provocazione anche lo stemma di Savoia!

E questi eterni provocatori — che si chiamano i provocati — sono quelli che dovrebbero inaugurare il regime della libertà in Italia!!!

Povera libertà!

Nostra Corrispondenza

Vienna 13 Settembre.

(T. S.) Troppo spesso avvezzi a decantare le nostre glorie, e nascondere invece con fitto velo le pecche, queste poche mie righe sembreranno dettate da cattivo animo, mentre non sono che il giusto risentimento di chi in presenza delle sublimi creazioni dell' umano intelletto, non trova degnamente rappresentate le opere grandi della propria nazione. Duolmi il dover riferire che in questa Esposizione Internazionale di Elettricità, l' Italia è il paese che tutto lascia a desiderare. Non ricchezza d' apparati o macchine, non proprietà d' ornamenti, non importanti applicazioni del fluido elettrico. Io non mi so rendere ragione perchè la nostra terra, che occupa a buon diritto un alto grado nel campo scientifico, e che in pochi anni seppe ritrarre infiniti vantaggi dalle fisiche dottrine, abbia voluto mostrarsi tanto

negletta in una mostra di somma importanza, nell' Austriaca capitale, in cui mille ragioni di convenienza avrebbero voluto che alto si tenesse il concetto italiano. Era naturale che i nostri prodotti sarebbero stati posti a confronto con quelli di altre illustri nazioni, ad esempio della Francia, Germania e Inghilterra: ebbene noi sembriamo nani a lato di giganti.

L'Olanda, il Belgio, la Turchia ecc. mostrano almeno, con la quantità degli oggetti esposti di sapere meglio di noi italiani apprezzare l'alto scopo della mostra di una scienza, che tuttodì sa strappare alla natura nuovi segreti.

Ecco i nomi della maggior parte dei nostri nazionali, che risposero all'appello di questa illustre città: Lorenzetti, Lucchesi e Ginori di Firenze, Pirelli di Milano, Ravaglia di Ravenna, Castelli di Ficuzze, ed inoltre la direzione dei Telegrafi dello Stato, la Società Generale Italiana di Telefoni di Napoli, la Società Ceramica Riscar in Milano, e pochi altri.

Ora che esposi il triste effetto della nostra indolenza, conchinderò col dire che gli intelligenti visitatori s' affollano intorno a due sole opere degne del genio italiano e cioè innanzi al Pantelegrafo Castelli, e innanzi all'Apparecchio elettrico di apertura delle porte d' un teatro, del sig. Ravaglia. L'uno infatti riproduce con incredibile esattezza qualsiasi scrittura, disegno, od altro che vogliate ritrarre; il secondo, con la celerità del fulmine, può ad un tratto, mediante semplice pressione di un tasto, far aprire tutte le porte d'uscita d'un teatro, e così rendere sommi vantaggi di sicurezza in caso d'incendio.

Ma tutto ciò ripeto è troppo poco e carità di patria non deve arrivare al punto di permettere che sia posto un pudico velo sulle nostre miserie.

NUOVI TIMORI IN ISCHIA

Il *Piccolo* pubblica questa lettera da Forio:

« Qui è subentrata — fra questa scarsa ed atterita popolazione — un'altra preoccupazione, per il ripetersi di un fenomeno che precedette il terremoto del 28 luglio.

« Qui, alla contrada Baiola, lunghesso la strada, esiste un pozzo di acqua sorgiva, della quale si son sempre serviti tutti gli abitanti di quella contrada, perchè limpida, gustosa, grata al bere, adatta alla cucina per aver la virtù di accelerare la cottura delle vivande.

« Sedici giorni prima del 28 luglio quell' acqua s' intorbidì ed acquitò un odore nauseante di uova fracide, in modo che si allontanarono da quel pozzo tutti senza saper spiegare il subitaneo mutamento.

« Scoppiato il terremoto del 28, il giorno dopo l'acqua si chiarificò, svanì quell' odore nauseante e riaccorsero i vicini ad attingerla, contenti di aver acquistato la tanto desiderata e refrigerante bevanda.

« Verso i primi del corrente mese è ritornata quest' acqua ad intorbidirsi e ad acquistare il nauseante odore e sapore di uova fracide.

« I 16 giorni, come avvenne dal primo intorbidamento alla catastrofe del 28 luglio, ora si completerebbero il il 15 corr., ed ecco la preoccupazione dei Foriani, che temono altra catastrofe per sabato venturo.

Ed è vita cotesta che si trascina in questo sventurato paese? »

Il rifiuto di Rochefort

Telegrafano al *Corriere della Sera* da Parigi 14:

Il *Gaulois* pubblica stamane la lettera seguente:

« A Giovanni Bettini, luogotenente
« nel reggimento Savoja cavalleria.
« Caro amico,

« Avendo il signor Rochefort pubblicato un'articolo offensivo pel vostro onore, voi ci deste l' incarico di domandargli soddisfazione.

« Noi ci siamo presentati, martedì di sera, da lui.

« Non avendolo trovato, annunziammo che saremmo tornati il domani.

« Tornammo, infatti, e il signor Rochefort ci fece domandare chi ci mandasse.

« Declinammo il nostro nome. Poco dopo, il signor Rochefort ci faceva consegnare una sua carta nella quale era scritto che non conoscendo nessuno di nome Bettini, gli rincresceva vivamente di non potere avere l' onore di ricevere gli onorevoli visitatori, presentatisi per quel signore.

« Sicchè a noi non resta che ritirarci rimettendovi il mandato affidatoci.

« Conte Gommi Flamini
« Paul Frèmy. »

IN ITALIA

ROMA 13 — Da Parigi si ha che vi è giunto Corsi ex-direttore della *Revue Savoisienne* che sfidò Rochefort il quale accettò la sfida.

— Oggi, per le ore 3 p., è annunciato l' arrivo del presidente del Consiglio, on. Depretis.

— È ritornato a Roma De Schloezer, plenipotenziario della Prussia.

— È atteso oggi il cardinal Bonnechose ed il ministro della guerra, generale Ferrero.

— Domani giungerà il ministro della marina, Acton.

VICENZA — Certo Angelo Barigozzo lasciò erede generale il Papa di tutta la sua sostanza che ammonta a due milioni.

Il Papa, non volendo chiedere il permesso al governo italiano di accettare la eredità, ricusò i due milioni.

Gli eredi legittimi, felici per questa intransigenza, hanno fatto una convenzione col Papa per la quale gli pagheranno trecento mila lire.

TORINO 14 — Ieri, alla stazione di Porta Nuova, è accaduta una grave disgrazia.

Due operai, che ripulivano un carrozzone, caddero sul binario laterale mentre veniva un treno, e un d' essi rimase stritolato.

L'altro ebbe un piede e un braccio troncato.

SAN REMO 14 — Sotto un treno diretto si è ieri suicidato certo Limeglio, impiegato al nostro Municipio, all' ufficio dello Stato Civile.

Era amatissimo e intelligente.

S'ignora la causa che lo trasse al triste passo.

GENOVA 13 — Ieri in via San Sebastiano si ruppe nella saldatura un rubinetto dell' acquedotto Nicola.

A un tratto scoppiò anche il tubo di ghisa e una colonna enorme d' acqua si sprigionò da esso allagando tutti gli appartamenti circostanti fino al sesto piano.

Gli inquilini non poterono fuggire e, spaventati, dovettero ricevere quel violento battesimo.

Si farà un'inchiesta e si terrà responsabile dei danni la Società assuntrice dell' acquedotto.

MILANO 14 — Tre operai lavoravano sopra un ponte di fabbrica nel cortile della distilleria Sessa, in via Arena.

Si smosse una grossa pietra, l' impalcato si sfasciò e tutti tre precipitarono.

Sono gravemente feriti.

LODI — La inaugurazione della sezione elettro-magnetica è riuscita splendidamente.

La nuova sezione è giudicata completissima.

NAPOLI 14 — Il Consiglio nominò la Giunta che era stata concordata tra le diverse gradazioni della rappresentanza municipale. Amore fu nominato assessore anziano.

— Ieri l' altro furono trovati i primi cadaveri del disastro di Grumo Nevano.

Si rinvenne il cadavere d'una donna sgravatasi di un maschio sotto le macerie.

VENEZIA 14 — Ieri il prefetto annullò con un decreto le deliberazioni ferroviarie del Consiglio Provinciale per quella parte che riguarda la linea Mestre-Adria-Brondolo, che doveva formare il primo tratto della linea ferroviaria Adriatico-Tiberina.

ALL' ESTERO

GERMANIA — Il Congresso cattolico di Düsseldorf dichiarò all' unanimità che la libertà della Chiesa è assolutamente necessaria al migilioramento della questione sociale. I discorsi di alcuni cattolici viennesi incoraggiavano i cattolici prussiani a riportare la vittoria contro il *Kulturkampf*. Si propose un' Unione internazionale di cattolici, sotto la direzione del Papa, per ottenere la libertà della Chiesa.

FRANCIA — Ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Jules Ferry per deliberare sulla questione del Tonkino.

Ma non fu possibile addivenire ad alcuna decisione definitiva stante il profondo disaccordo che regna fra i diversi membri del gabinetto circa la linea di condotta da seguirsi nella politica di Oriente.

Ferry, presidente del Consiglio, manifestò il desiderio di agire con energia, e di inviare nuovi rinforzi di truppe al Tonchino senza preoccuparsi dei reclami della China e senza bisogno di convocare le Camere.

Il ministro degli affari esteri Challemel-Lacour si dimostrò propenso a discutere le ultime proposte dell' ambasciatore della China, mentre Ferry è d' avviso che il governo debba attenersi esclusivamente al trattato di Huè.

Thibaudin, ministro della guerra, ed il ministro della marina si opposero risolutamente all' invio di nuove truppe al Tonkino senza l'assenso del Parlamento, e ciò per non compromettere l' esito dei negoziati in corso col Celeste Impero.

In vista di tale disaccordo, il *National* crede inevitabile una crisi ministeriale.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Municipale
Sedute 23 e 25 Agosto

Autorizzava la spesa occorrente per la costruzione di una stufa da collocarsi nella sala di lettura della Biblioteca Comunale, in sostituzione dell' attuale.

Concesse una gratificazione agli Alunni della Banda Comunale.

Autorizzava il riaffitto dei locali scolastici in Gaibana.

Diede facoltà al Delegato Comunale di Marrara di procedere agli affitti parziali dei locali e terreno di proprietà Comunale situati in quella Villa.

Incaricava il R. Sindaco di tutti gli atti necessari per la stipulazione della transazione Lamperti-Rosani.

Rimetteva ad un' Assessore, pel suo riferimento, il parere emesso intorno alla proposta di transazione colli signori Bergamini-Albieri, della vertenza in punto al cessato appalto della pulizia stradale.

Approvava la proposta della Divisione di pubblica istruzione circa la nomina dei Sopraintendenti e delle Ispettrici per le scuole elementari di Città e del Forese per l' anno 1883-84.

Autorizzava il pagamento di due decimi trattenuti all' assuntore della sistemazione della strada Comunale da Porta Catena a Porta Mare, non che lo svincolo del deposito fatto a garanzia dell' analogo contratto.

Incaricava un Assessore di evadere alcuni incombenti in base a quanto venne stabilito dal Consiglio circa alla proposta di transazione colla Società del gaz per tasse di registro e multe pagate per i contratti colla medesima stipulati.

Deliberava di sottoporre al Consiglio le rinuncie emesse dal sig. ing. cav. Alessandro Mazzanti alla carica di Consigliere Comunale, e di rappresentante il Municipio di Ferrara nel Consorzio pel Porto di Magnavacca.

Stabiliva di sottoporre al Consiglio le rinuncie emesse dalli signori Finotti e Lezirolì all' ufficio di Membri sulle scuole musicali.

Autorizzava l' Ufficio Tecnico a provvedere alle riparazioni occorrenti nei vari locali scolastici del forese.

Prese atto della Nota colla quale il sig. Girolamo Pasetti dichiara di ritirare la rinuncia da lui emessa alla carica di Consigliere Comunale.

Deliberava di aprire concorso per le Cattedre di Aritmetica e di scienze naturali, vacanti nel Ginnasio.

Stabiliva di sottoporre al Consiglio la proposta di confermare un Insegnante delle Scuole Ginnasiali.

Deliberava di rimettere al R. Prefetto copia del rapporto dell' ufficio di Polizia Municipale in ordine al ricorso dei farmacisti, diretto al Prefetto stesso, circa il nuovo metodo di somministrazione dei medicinali ai poveri del forese, non che delle due Circolari spedite ai Delegati ed ai medici sull' argomento di cui è caso.

Sospendeva ogni decisione sulle osservazioni di alcuni Medici Condotti del forese in punto alle istruzioni circa la somministrazione dei medicinali ai poveri, in attesa delle decisioni che sarà per emanare la Prefettura sull' analogo ricorso inoltrato dai farmacisti pure del forese.

Provvedeva pel riaffitto di botteghe situate nel fabbricato del Teatro Comunale.

Deliberava di notificare al Consiglio che il sig. avv. Mayr Adolfo persiste nella rinuncia alla carica di Consigliere Comunale.

Emise parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii.

CRONACA

Da Stellata:

L' avv. Antonio Stefanoni Ferranti nostro corrispondente da Stellata, ci scrive le seguenti linee che hanno l'intera nostra approvazione:

« Un signore ben noto, che invano si nasconde sotto il pseudonimo di *Dottor Veritas*, impotente a confutare con solidi argomenti, ciò che io ebbi spesso a scrivere su inconvenienti deplorati in questa frazione, e su cose *d'ordine ed interesse pubblico*, viene a falsare interamente sulla *Rivista* di ieri un mio semplice battibecco d'indole affatto intima e privata e che mi farebbe credere un Don Giovanni arrabbiato e accattabrighe.

Nell'ardente desiderio che vivida e pubblica sia fatta la luce, e non convenendomi soluzioni violente perchè lascerebbero sempre sussistere nei malevoli sinistri dei preconcetti sul mio conto, vado immediatamente a rivolgermi ai Tribunali accordando a chi per colmo dell' ironia si dice *Dottor Veritas*, la prova dei fatti.

Stellata 15 Settembre

Antonio Stefanoni Ferranti.

Presidio militare — Un battaglione di bersaglieri è giunto nella nostra città da Regio Emilia a dare il cambio al battaglione del 71.° di di linea.

Il gas alla stazione. — Da informazione privata ma degna della maggior fede apprendiamo che il consiglio d' Amministrazione delle ferro-

vie A. I. ha approvata e stanziata la spesa di L. 10,000 per l'impianto della illuminazione a gas nell'interno della nostra stazione, più una somma di L. 2000 quale concorso alla spesa che dovrà incontrare il nostro municipio per la tubatura e la illuminazione esterna.

Ci affrettiamo a rendere edotta la onorevole Giunta di una tale deliberazione, affinchè questa le sia guida nel proporre al Consiglio, nello schema in formazione del Bilancio preventivo 1884, la occorrente spesa per un lavoro che il bisogno e il decoro da gran tempo reclamano e che non ammette dilazione alcuna.

Corte d' assisie. — Ieri cominciò la trattazione della causa contro Fantini Filippo guardia valliva di Comacchio accusato di omicidio volontario in persona di Carli Raffaelle commesso in Comacchio la sera del 6 Maggio 1883.

Tutta l'udienza fu occupata nell'interrogatorio dell'accusato ed udizione dei testi e del P. M. e della difesa quindi la continuazione fu rimessa ad oggi.

Alla Deputazione provinciale. — Altravolta, occupandoci dei pericoli pei veicoli e pei pedoni, derivanti dalla ristrettezza del crocicchio Piazza-Borgo Leoni-Giovecca-Salita Castello, abbiamo esposta l'idea che tale inconveniente potrebbe essere tolto ove fosse messo diagonalmente il cancello del fossato, rendendolo così simmetrico all'altro cancello che guarda Piazza Savonarola.

Tale idea ebbe l'approvazione generale compresa quella molto importante della Deputazione e dell'ufficio tecnico provinciale.

Ora che la Deputazione sta compilando il suo progetto di preventivo del prossimo esercizio ove figurerà la spesa per lo espurgo del fossato e il rifacimento del parapetto di settentrione pel quale furono già stanziati, poi altrimenti erogati nell' esecizio corrente gli opportuni fondi, viviamo fiduciosi che nel progetto di spesa sarà anche contemplata quella per l'accennato lavoro, non troppo ragguardevole in confronto ai benefici che esso presenta.

Disgraziato accidente. — A Francolino l'agente di campagna Monticelli Giovanni, nel prendere seco un fucile appeso ad una parete, partivagli il colpo e il proiettile lo colpiva in pieno petto.

Dopo brevi istanti l'infelice cessava di vivere.

Il 54.° in due mesi. — A Sant' Agostino sviluppavasi il fuoco nel fienile sito sopra la casa del contadino Fiorini Gabriele.

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicchè inutili riuscirono i soccorsi del vicinato.

Per masserizie distrutte e i gravi guasti al fabbricato il danno, assicurato, è di L. 1200.

A che cosa attribuire tanta frequenza di incendj ci domandava ieri la costernata letterina di un nostro associato!

Ingenuo d'un associato! Alla esistenza delle agenzie di assicurazioni. E chi non lo sa?

Senza fare per alcuni casi, più gravi sospetti, è certo che se non esistessero tali agenzie i nostri possidenti nè riporrebbero sui fienili foraggi umidi, nè permetterebbero ai contadini di usare zolfanelli e pipe impunemente nelle stalle e dei fienili!

Il foglio degli annunzi legali dell' 14 Settembre conteneva:

— Il D. Finotti R. Notaio notifica che Lunedì 1° Ottobre nel di lui studio avrà luogo l'incanto e deliberamento di cinque stabili distinti in altrettanti lotti e situati in Pontelagoscuro, di ragione del fallimento Carlo Guarnieri.

— La Pretura del 1° Mandamento nominò il sig. Cesare Chiarabelli curatore dell'eredità giacente del fu Merighi Giovanni.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Bosi da parte della Direzione degli Asili di questa città.

— Accettazione fatta dal Presidente del luogo Pio Esposti della eredità del fu Andreasi Mainardi devoluta all'esposta Cesarina Forcipi.

— Il giorno 18 corrente si procederà all'inventario delle sostanze relitte lasciate dal Conte Scipione Magnoni.

Seconde inserzioni già riassunte.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Pedrazzi Giuseppe relativamento ai lavori di ristauro ad una doccia delle Carceri di san Paolo.

Colle chiavi false — Nelle prime ore della notte scorsa venne consumato un cospicuo furto nella casa di Tassinari Giuseppe, situata nella via dei Turco.

I ladri aprirono con chiave falsa il saliscendi della porta di Casa e salirono nell'appartamento che era in quel momento abbandonato e vi feccero bottino di Lire 500 in denari e oggetti d'oro per un valore di circa 200 lire.

La questura ha proceduto a degli arresti.

Avrà colto nel segno? Speriamolo.

Extra moenia — Il diario della questura registra oggi i seguenti furti:

Su quel di Copparo, mediante rottura ad un camerone dell'abitazione del conte Pompeo Aventi, rubarono tanta canepa per un valore di L. 250.

A Baura, furto di cereali per un valore di 46 lire a danno della possidente Rita Montanari.

A Comacchio, mediante chiave falsa venne rubato dalla ghiacciaia del pescivendolo Cavalieri Francesco tanto pesco fresco per un valore di L. 60. Ma i ladri forse per timore d'essere scoperti gettavano in un canale la refurtiva di cui una parte potè essere ricuperata.

A Cento si succedono con fortunato esito le rappresentazioni dell'*Ernani* con applausi a tutti gli artisti, specie al bravo tenore Bellot, del quale ricorre questa sera la beneficiata.

Oltre l'opera in corso verrà dato il preludio, l'*aria* per tenore e il duetto d'amore dell'opera *Celeste* dell'egregio maestro Abati.

Teatro Bonacossi. — Una notizia che può rammaricare molti, ma non arrecare alcuna meraviglia si è quella che domani sera si chiude la stagione non appena iniziata. Nuova e non necessaria dimostrazione che due teatri non possono restare simultaneamente aperti a Ferrara senza che uno per lo meno non faccia magri affari. E nella lotta perderà sempre, indipendentemente dalla bontà degli spettacoli, il teatro a palchetti, il meno popolare e il meno accessibile a tutte le borse. Le sorti del Bonacossi che dalla sua riapertura, ha dato per verità tre stagioni tutte novità ed attrattive, parlano abbastanza chiaro.

Domani sera adunque si darà la serata d'onore della tanto applaudita signorina Elvira Gambogi col *Barbiere di Siviglia*. — Dopo il secondo atto, la seratante, accompagnata gentilmente al piano dalla distinta pianista signorina Clelia Sangiorgi, canterà l'aria « *Caro nome* » dell'opera *Rigoletto* — Ore 8 1/2.

Chi desidera di riudire una volta l'immortale capolavoro rossiniano è avvisato.

Teatro Tosi-Borghi — Il ben venuto e nuovi augurj alla Compagnia Vestri che inaugura questa sera le sue drammatiche rappresentazioni.

Quando poi ci verrà inviato ogni mattina il cartello della rappresentazione, daremo giornalmente il programma dello spettacolo. Se no, picche, perchè siamo servitori del pubblico, ma di nessun altro. E una!

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera alle ore 7 sul piazzale dei Teatini:

1. Marcia.
2. Gran ballabile nel ballo *Devadacy* - Dall' Argine.
3. Sinfonia *I diamanti della Corona* - Auber.
4. Mazurka.
5. Congiura nell'Opera *Ugonotti* - Meyerbeer.
6. Valzer *Il Lamento* - Arrighi.

VARIA

Tra Cavallotti e Depretis. — L'on. Cavallotti, conosciuti i fatti di Faenza, ha mandato da Meina all'on. Depretis il seguente telegramma che vorrebbe essere spiritoso:

« *Depretis, presidente del Consiglio Stradella.*

« Notizie Comizio Faentino. — Poco pratico geografia, pregherei informarmi se Faenza è in Russia. Saluti.

CAVALLOTTI.

Ora la *Gazzetta d'Italia* più spiritosa dell'on. Cavalotti mette in bocca all'on. Depretis la seguente risposta:

« *Deputato Cavallotti — Meina.*

« Notizie Comizio Faetino — Poco pratico civiltà radicale prego informarmi se avete scritturato una banda di nichilisti russi per teatro Faenza. Caso affermativo, pregherò ambasciatore russo prestarmi per la loro educazione un po' di Siberia, dove voi potreste perfezionarvi nello studio della geografia politica, mentre le mie autorità restituirebbero Faenza alla città italiana.

« *Affezionat.*

« AGOSTINO DEPRETIS »

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Parigi 15. — Il Consiglio dei ministri terminò l'esame del movimento giudiziario.

Challemel espose lo stato dei negoziati colla China che sono bene avviati.

L'accordo perfetto non cessò di regnare fra i ministri sulla necesità di spedire rinforzi come sulla politica da seguirsi in senso conciliativo.

Gli ultimi rinforzi partiranno per il Tonkino il 25 settembre.

Roma 14. — *Berlino* 13. — La *Norddeutsche All. Zeitung* a proposito delle asserzioni dei giornali di Vienna e di Berlino che le potenze siano irritatissime contro la Russia a motivo della Bulgaria, dice: Constatiamo che nei circoli ufficiali non vi ha traccia d'irritazione. A Vienna, a Berlino e a Roma il desiderio predominante è quello di vivere in pace coi russi. Nessuna di quelle potenze è interessata alla guerra; nulla hanno da chiedere alla Russia e nulla da desiderare da lei. Riguardo agli avvenimenti in Bulgaria nessuno si è lagnato, neppure la Porta.

Vienna 13. — In occasione della inaugurazione del nuovo palazzo di città il municipio diede un banchetto in cui il borgomastro brindò all'imperatore, il vice borgomastro agli ospiti della città, facendo osservare la presenza del sindaco di Roma come

un grande onore per Vienna e pel paese. (*Acclamazioni entusiastiche*).

Torlonia rispose brindando a Vienna che rivaleggia con Roma sulla via della civiltà. Ricordò Eugenio di Savoia, la liberazione di Vienna e salutò le due dinastie aventi la loro forza nell'unione delle popolazioni.

Witenberg 13. — Inaugurando il Lutherhalle il principe imperiale disse la cerimonia essere una esortazione per tenere come gli antenati in sommo pregio i doni della riforma e per difendere la confessione evangelica e la libertà di coscienza e la tolleranza. Possa la festa a Lutero contribuire a fortificare la coscienza degli evangelici e preservare la Chiesa germanica dalle discordie. Il principe lesse un messaggio dell'imperatore il quale dice che impedito di assistervi personalmente, ma come evangelico e capo del governo ecclesiastico, nutre profonda simpatia per la festa, e si fece perciò rappresentare alla festa, avente una importanza piucchè locale celebrandosi a Wittemberg, ove Lutero compì l'atto principale della sua missione. Termina augurando che la festa contribuisca a ridestare lo spirito religioso e mantenere la purezza dei costumi e rafforzare la pace nella Chiesa evangelica.

Roma 14. — È giunto Depretis.

Londra 14. — Il vapore italiano *Indipendente* avente a bordo 160 passeggieri incagliò nella costa di Longisland. La situazione del vapore è pericolosa.

Parigi 13. — L'*Officiel* pubblica la nomina di Paternotre a ministro in China. Dicesi che Tseng domandò la mediazione alla Russia.

Londra 14. — Il *Morning Post* ha da Berlino che il medico di Bismark è stato chiamato frettolosamente a Gastein.

I circoli diplomatici di Berlino smentiscono le rimostranze dell'Inghilterra circa gli articoli della *Norddeutsche*.

Lo *Standard* ha da Parigi che la Germania si sarebbe intesa con altri membri della triplice alleanza per proporre un congresso onde discutere il disarmo generale.

New York 14. — Il *New York Herald* ha da Hong-Kong da fonte francese: Le forze francesi attaccarono il 1° settembre il villaggio Pailan con 12 mila uomini. Trovaronvi il nemico trincerato nelle casematte contro le quali i cannoni non produssero effetto.

Ma dopo tre giorni di combattimento accanito i francesi presero le trincee alla baionetta ed ebbero 2 ufficiali e 14 soldati uccisi. Tre ufficiali e 40 soldati feriti; il nemico ebbe oltre a 500 morti.

I francesi presero due città, due bandiere e lasciarono 300 uomini per difendere le posizioni conquistate.

Roma 14. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che l'imperatore del Giappone ha telegrafato ad Umberto esprimendo il dispiacere della catastrofe d'Ischia e la sua simpatia pei superstiti e generalmente per l'Italia.

Umberto rispose telegraficamente ringraziando l'imperatore della parte presa alla sventura attestando benevolenza all'Italia che è animata da uguale simpatia pel Giappone.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Settembre 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Masini Teresa vedova Mezzogori, fu Stefano di Quacchio, d'anni 56, cameriera.
Minori agli anni uno N. 0.

14 Settembre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 3 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bombonati Albina fu Carlo di Quacchio, d'anni 8 e mesi 5 — Pollastri Prospero di Giuseppe di S. Giorgio, di anni 6.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Settembre

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 13°, 0 c
Alt. med. mm. 760,75	» mass.ª 24°, 5 c
Al liv. del mare 762,75	» media 18°, 0 c
Umidità media: 71°, 9	Ven. dom. ENE; ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 30. 70.

15 Settemb. — Temp. minima 15° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Settembre ore 11 min. 58 sec. 31.
16 » » 11 » 58 » 13.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)